

Per la salute la spesa privata vola

Studio **Gimbe**: in un anno +10%. E rinunciano alle cure in 4,5 milioni

di **LIVIA PARISI**

ROMA La spesa per la salute pagata di tasca propria dagli italiani vede un'impennata del 10% nel solo 2023 ed è, insieme alle liste d'attesa, la causa che porta 4,5 milioni di persone, in Italia, a rinunciare alle cure. Questi numeri, uniti alle disuguaglianze regionali, alla migrazione sanitaria e ai pronto soccorso affollati indicano che siamo vicini ad un «punto di non ritorno». Mentre per la spesa sanitaria c'è un gap di 52 miliardi con la media dei Paesi dell'Ue. A denunciare una sanità pubblica in emergenza è la fondazione **Gimbe**, mail ministro della Salu-

terassicura che nella Legge di bilancio «ci saranno risorse adeguate per la sanità». Intanto, il presidente della Repubblica **Sergio Mattarella** sottolinea, ancora una volta, il valore del Servizio sanitario come «risorsa preziosa e pilastro essenziale per la tutela del diritto alla salute».

Alla vigilia del G7 Salute, il settimo rapporto **Gimbe** sul Servizio Ssn scatta la fotografia. Rispetto al 2022, nel 2023 l'aumento della spesa sanitaria totale è stato sostenuto esclusivamente dalle famiglie come spesa diretta o tramite fondi e assicurazioni. Stabile la spesa sanitaria pubblica, che rispetto alla media dei Paesi Ocse membri dell'Ue vede un gap che sfiora i 52,4 miliardi. La conseguenza è che sempre più persone, spiega **Gimbe**, «sono costrette a pagare di tasca pro-

pria un numero crescente di prestazioni sanitarie». È la cosiddetta spesa out-of-pocket e, se nel periodo 2021-2022 ha registrato un incremento medio annuo dell'1,6%, nel 2023 si è impennata aumentando del 10,3% in un solo anno. Ed è questo uno dei motivi principali che nel 2023, hanno portato 4 milioni e mezzo di persone a rinunciare a visite o esami medici per diversi motivi. «La grave crisi di sostenibilità del Servizio sanitario nazionale è frutto del definanziamento attuato negli ultimi 15 anni da tutti i governi», osserva **Gimbe**. Ma «le previsioni non lasciano intravedere alcun rilancio del finanziamento pubblico per la sanità»: secondo il Piano strutturale di bilancio (Psb), il rapporto spesa sanitaria/pil si riduce dal 6,3% nel 2024-2025 al 6,2% nel

2026-2027. E, a fronte di una crescita media annua del pil nominale del 2,8%, nel triennio 2025-2027 il Psb stima una crescita media della spesa sanitaria del 2,3%. Il ministro della Salute, **Orazio Schillaci**, ribatte: «Nessuno nel governo vuole tagliare la sanità pubblica, cosa che l'opposizione ricorda costantemente». Quindi precisa che gli obiettivi principali della prossima legge di bilancio sono «pagare meglio il personale» e «avere un piano pluriennale per assumere nuovi medici».



Alcuni pazienti escono da una clinica privata (Ansa)



Peso: 23%